

Fulvio Caccia

Genitori

Arturo ed Emilia, nata Pedrini

Luogo e data di nascita

Cadenazzo, 3 gennaio 1942

Attinenza

Cadenazzo

Domicilio

Camorino

Fratelli e sorelle

Mirta, Piera, Lina e Arturo

Stato civile

Coniugato con Daniela, nata Nessi

Figli

Monica, Chiara e Davide

Abiatici

Michele, Alessandro, Daniele, Gionata, Veronica, Gregorio e Geremia

Formazione scolastica e accademica

Dopo le scuole elementari a Cadenazzo e il ginnasio a Locarno, Fulvio Caccia consegue la maturità di tipo scientifico al liceo di Lugano. In seguito si laurea in ingegneria elettrotecnica (dipl. ETHZ) e ottiene il dottorato in scienze tecniche al Politecnico Federale di Zurigo.



Attività professionale

Insegnante di fisica al Liceo cantonale di Lugano dal 1969 al 1977, vicedirettore dal 1974 al 1976 e poi rettore dal 1976 al 1977. Ingegnere consulente dal 1987.

Attività politica

La carriera politica di Fulvio Caccia inizia a Cadenazzo: consigliere comunale dal 1964 al 1970, è municipale dal

1970 al 1977. Eletto consigliere di Stato, dirige per un decennio (1977-1987) i dipartimenti di polizia e dell'ambiente. Consigliere nazionale dal 1987 al 1998, presiede la Commissione dell'energia (1990-1991) e quella dei trasporti e telecomunicazione (1996-1997). È anche membro della Delegazione svizzera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (1988-1997). Dal 1968 al 1977 è presidente dei Giovani PPD del Ticino. Vicepresidente dei Giovani PPD svizzeri dal 1969 al 1975, presiede il PPD ticinese dal 1992 al 1996.

Altre attività

Nel 1965 Fulvio Caccia partecipa alla fondazione del movimento Comunità familiare. Già presidente delle Commissioni federali dell'Energia (1979-1988), degli Stranieri (1991-2000) e delle Comunicazioni (1997-2004), dal 1997 al 2012 presiede Caritas Svizzera. Vicepresidente dell'Accademia svizzera delle scienze tecniche dal 2002 al 2008, presiede il Centro Svizzero di valutazione delle scelte tecnologiche dal 2006. Membro di numerose associazioni tecniche, scientifiche, religiose, artistiche e musicali, dal 1978 è presidente del coro giovanile Cantori della Turrita e, dal 2012, dell'Associazione Triangolo.

di Danilo Mazzarello

► «Sono un contadino prestatato al mondo della scienza e della tecnica, un agricoltore che non ha mai dimenticato l'imperativo morale di servire l'interesse della comunità». Con queste parole si presenta Fulvio Caccia, settantaquattro anni non ancora compiuti e lo sguardo sereno di chi ha avuto una vita piena e soddisfacente. Un uomo che ha esplorato una pluralità di sentieri come ingegnere, marito, padre, uomo di fede, atleta, consigliere comunale, ricercatore, municipale, insegnante, consigliere di Stato, consigliere nazionale e nonno. Parlando della sua infanzia, dice: «Sono nato e cresciuto in una famiglia di contadini. Mio padre aveva messo assieme con grande sforzo una piccola azienda agricola: tre ettari di terreno sul Piano di Magadino e un po' di vigna sulle alture di Cadenazzo. Eravamo cinque figli. Per arrotondare il bilancio i miei genitori e



Incontro a *La Sulsaie*, vicino a Lione, per la rivista *Economie et Humanisme*. Da sinistra, Alberto Lepori, Dino Jauch, Flavio Cotti e Fulvio Caccia. Accovacciati, Giorgio Alberti ed Edo Poggia (1964).



Nelle foto:

1 Al Liceo di Lugano nel 1972.

2 Con Francesco Cossiga, presidente della Repubblica italiana. Da sinistra, Fulvio Caccia, Athos Gallino, Francesco Cossiga e Kurt Furgler.

3 Alla cerimonia di giuramento come nuovo consigliere di Stato con la moglie Daniela e i figli Monica, Chiara e Davide (6 luglio 1977).

4 Visita a un circondario forestale in Val Colla con sottospettori, ispettori e ingegneri (1977).

5 Con la Commissione dell'Ambiente del Consiglio d'Europa a Cernobyl nel 1997. Da sinistra, lord Newall, il consigliere nazionale Victor Ruffy e Fulvio Caccia.

6 Commissione d'armistizio tra Corea del Nord e del Sud a Pan Mun Jon (1997).

7 Visita a un progetto di sviluppo in Mali. Da sinistra, Fulvio Caccia, la proprietaria della coltivazione, un membro della sua famiglia e il direttore di Caritas Jürg Krummenacher (2008).



la zia gestivano un piccolo grotto dove vendevano il nostro vino, i prodotti della mazza casalinga e il formaggio prodotto con il latte delle vacche che mio padre faceva pascolare sugli alpi leventinesi. Non abbiamo mai patito la fame, ma vivevamo in una situazione di ristrettezze finanziarie. Cadenazzo era un paese di cinquecento abitanti con vari piccoli insediamenti separati da vasti spazi aperti con vigne e prati. La nostra casa si trovava nella parte alta del cono di deiezione. In autunno, tutte le mattine prima di andare a scuola, andavamo a raccogliere le castagne nel bosco, stando attenti a non sconfinare nelle proprietà altrui. Oggi il numero degli abitanti si è quintuplicato e il paese ha un altro volto».

I primi anni di scuola

«Le elementari di Cadenazzo avevano classi multiple: dalla prima alla terza, dalla quarta alla quinta, dalla sesta all'ottava. In prima elementare, finiti i compiti, ascoltavo ciò che veniva insegnato ai compagni di seconda e di terza. Ciò mi permise di imparare rapidamente. Se ne accorse la maestra Crespi, insegnante severa ma di quelle che producono risultati. Fu lei a incoraggiarmi a frequentare il ginnasio di Locarno, dove conobbi Bice Berini, temutissima docente di matematica, che esercitò una notevole influenza sulla mia vita». Ecco che cosa accadde: «Ai miei amici avevo detto che alla fine della terza ginnasio mi sarei iscritto alla Scuola agricola di Mezzana. Qualcuno lo riferì alla maestra Berini, la quale venne verso di me, mi prese per la camicia e disse: *L'anno prossimo devi fare la quarta ginnasio, poi potrai andare alla Scuola agricola. Prima, però, devi fare la quarta*. Ripeté la stessa cosa a Bice Caccia, sua

collega e nostra lontana parente, che a sua volta ne parlò ai miei genitori». Dopo la quarta ginnasio, durante le vacanze estive, Fulvio andò a lavorare all'essiccatoio di tabacco di S. Antonino. Una sera ricevette la visita di un suo amico di Olivone, Edo Poglia, accompagnato dai genitori. «Edo si era appena iscritto al liceo di Lugano e voleva sapere che cosa avrei fatto io. Quando gli confermai che volevo andare a Mezzana, lui e i suoi genitori manifestarono la loro contrarietà. Dopo la loro partenza in famiglia ci fu un momento di riflessione che portò alla decisione di mandarmi al liceo».

Gli studi superiori

«Vissi gli anni degli studi liceali senza particolari entusiasmi. Alla fine di quel periodo conobbi Daniela, una ragazza locarnese che a Lugano frequentava la scuola per docenti di lavoro femminile. Quasi tutti i giorni facevamo il viaggio di rientro sullo stesso treno. Ci conoscemmo nel 1961 e ci sposammo cinque anni dopo». Conseguita la maturità, Fulvio decise di iscriversi al Politecnico di Zurigo. Avendo bisogno dell'aiuto del Cantone, scrisse una lettera all'allora segretario di concetto del Dipartimento della pubblica educazione Carlo Speziali, il quale lo convocò. «Un po' titubante mi presentai da lui con la mia maturità. All'epoca per iscriversi al Politecnico e avere l'aiuto del Cantone era necessaria la media del 5 in matematica, fisica, chimica e biologia. Dopo aver esaminato le mie note, Speziali mi assicurò che avrei ricevuto la borsa di studio». Nel 1961 Fulvio partì per Zurigo con un gruppetto di compagni del liceo. Si diplomò nel 1965 e il 3 gennaio 1966, giorno del suo compleanno, iniziò a lavorare come assistente all'Istituto di elettrotecnica superiore. «A quel tempo – dice – praticavo un'attività sportiva abbastanza intensa. La mia specialità era la corsa d'orientamento. Dopo aver vinto molte gare con gli juniori, passai alla categoria *elite* durante gli anni del Politecnico. Non potevo allenarmi molto, ma partecipavo ugualmente alle gare anche perché



guidavo un gruppo di giovani di Cadenazzo». A un campionato ticinese individuale con arrivo a Cornaredo Fulvio partì con l'idea di andare piano. Poi però ci prese gusto e cominciò a dare il massimo: arrivò secondo a un minuto dal chiassese Piero Ferrari. Qualche tempo dopo partecipò a un'altra competizione sulle colline del Malcantone. «Di nuovo arrivai secondo dietro Piero Ferrari, ma stetti male per una settimana. Allora il medico mi disse: «O ti alleni come si deve oppure, se non sei capace di correre adagio, non partecipare più alle gare. Altrimenti ti rovini». Fu quella la fine della mia carriera sportiva».

L'ingresso nel mondo del lavoro

«Come assistente universitario ero molto occupato: preparavo gli esercizi per gli studenti dei semestri finali e facevo ricerche nel settore dell'ottica e dell'elettroottica. In seguito mi dedicai a un lavoro di dottorato il cui obiettivo era lo sviluppo di apparecchiature da utilizzare nel settore dell'elettronica legata alla luce (optoelettronica). Nel frattempo mi ero sposato con Daniela e dal nostro matrimonio erano nate Monica e Chiara». Concluso il lavoro di ricerca, Fulvio fu chiamato a una scelta difficile: una ditta farmaceutica basilese, interessata a sviluppare sistemi diagnostici basati sugli ultrasuoni, gli propose un contratto di cinque anni. All'epoca Fulvio aveva numerosi impegni in Ticino: consigliere comunale a Cadenazzo, aveva incarichi di responsabilità nel movimento giovanile del PPD e nella comunità ecclesiale. «Se avessi accettato quella proposta, avrei dovuto tagliare tutti questi ponti. E non me la sentivo». Fu allora che il Dipartimento dell'educazione gli offrì un posto come insegnante di fisica. Superato l'esame d'idoneità, Fulvio Caccia si trasferì in Ticino con la famiglia e cominciò a insegnare al liceo di Lugano.

L'attività politica

Fulvio aveva ventidue anni e studiava a Zurigo quando fu eletto per la prima volta nel Consiglio comunale di Cadenazzo. Nel 1970 entrò in Municipio e vi

8 Natale 2009 con gli abiatici. Da sinistra, Alessandro, Daniele, Gionata, Geremia, Veronica, Michele e Gregorio.

9 Discorso d'apertura al Seminario annuale dell'Associazione Svizzera delle Telecomunicazioni a Berna (2011).



10



11

rimase sette anni. «Di quel 1977 ricordo un venerdì sera di metà giugno: al mio rientro a casa trovai ad aspettarmi Flavio Cotti. Mi disse che il consigliere di Stato Fabio Vassalli si era dimesso e mi domandò se ero disposto a subentrargli». Infine l'allora trentacinquenne rettore del Liceo di Lugano 1 accettò la proposta e divenne consigliere di Stato. Ricorda: «Volevo un Ticino più sicuro di sé, un Cantone che curasse l'ambiente e il territorio, un governo che promuovesse la ricerca e la formazione al più alto livello e allacciasse rapporti nuovi con l'Italia e con il settentrione delle Alpi e ciò come premessa di uno sviluppo economico e spirituale». Gli furono assegnati i dipartimenti che erano stati di Fabio Vassalli: Ambiente e Polizia. Nel 1980 Fulvio Caccia diede avvio all'elaborazione del Piano direttore cantonale che fu poi adottato nel 1989. A Guido Cotti, direttore del Museo di storia naturale, affidò il compito di analizzare gli aspetti naturalistici del Cantone. I dati raccolti furono in seguito pubblicati in tre volumi intitolati *Introduzione al paesaggio naturale del Canton Ticino*. Ad Angelo Rossi, professore al Politecnico di Zurigo, commissionò uno studio sulle dinamiche in atto all'interno della regione di Lugano. Con Benedetto Antonini, *spiritus rector* di queste operazioni, convocò una riunione dei Municipi del Luganese. Lo studio, però, rimase senza effetto. «Più tardi Antonini e io decidemmo di presentare l'abbozzo di Piano regolatore ai Municipi del Locarnese. La discussione assunse toni piuttosto aspri e alcuni municipali presero ad accusare il governo di non dare abbastanza importanza al loro distretto. Risposi lanciando una sfida. Dissi che avrei riconsiderato la parte del Piano riguardante il Locarnese a patto che loro fossero stati capaci di redigere una presa di posizione comune. La risposta, però, non arrivò mai: nonostante vi fossero tutti i presupposti per affrontare un discorso sovracomunale, ogni Municipio preferì prendere posizione per conto suo». Un altro tema che tenne occupato il consigliere di Stato Fulvio Caccia fu quello dei consorzi per lo smaltimento dei rifiuti. In assenza di un piano cantonale, i vecchi consorzi si gestivano autonomamente, ma



12

Un auspicio per il futuro del Ticino

Il nostro Cantone ha un bisogno impellente di ampliare i propri orizzonti, superando quello spirito provinciale che a volte contribuisce a guastare i rapporti con la Confederazione e con le regioni vicine. Sarebbe anche opportuno che ci spogliassimo di quel complesso di superiorità che ci fa guardare gli altri dall'alto al basso.

Fulvio Caccia

quando sorgevano difficoltà chiedevano aiuto al Dipartimento. Alcune situazioni difficili si verificarono nel Mendrisiotto e nel Luganese. In quest'ultimo distretto il consorzio aveva deciso di aprire una discarica a Monteggio senza un'adeguata consultazione con le autorità locali. Ne venne fuori un putiferio. Il Dipartimento non poteva intervenire poiché non ne aveva la competenza. «La situazione fu sbloccata grazie a una modifica di legge che diede al Dipartimento gli strumenti per procedere a una pianificazione cantonale. Individuammo nella Valle della Motta il luogo più adatto per aprire quella che sarebbe stata la discarica più importante del Cantone. Per prolungarne l'utilizzo proponemmo metodi di separazione dei rifiuti e di recupero dei materiali energeticamente interessanti con l'obiettivo di riutilizzarli come combustibile nei cementifici. La mia mancata rielezione nel 1987 mi impedì, però, di portare a termine il progetto». Nei dieci anni trascorsi in governo Fulvio Caccia legò il suo nome a molti provvedimenti significativi, tra i quali l'avvio della politica energetica con



13

Mario Camani, la riorganizzazione della Polizia con il nuovo comandante Mauro Dell'Ambrogio, la nuova impostazione della politica forestale, il rifacimento del Piano di risanamento delle acque e, durante la legislatura 1983-1987, il tentativo di cambiare il clima politico all'interno del Consiglio di Stato. Nel 1987 Fulvio Caccia non fu rieletto. «Il 5 aprile 1987 mi ritrovai in pensione. Decisi allora di presentarmi alle elezioni nazionali, fui eletto e cominciai a scrivere un nuovo capitolo della mia vita». Un capitolo denso di fatti, incontri e attività di volontariato scritto da «un contadino prestatato al mondo della scienza e della tecnica, un agricoltore che non ha mai dimenticato l'imperativo morale di servire l'interesse della comunità».

10 Visita a un centro universitario a Varsavia, in occasione della Conferenza di Caritas Europa. Da sinistra, il direttore di Caritas Hugo Fasel, Daniela e Fulvio Caccia e il direttore del centro (2012).

11 Al ventesimo di TA-SWISS. Da sinistra, Fulvio Caccia, il segretario di Stato Mauro Dell'Ambrogio, il segretario generale DATEC Hans Werder e il direttore del Centro tedesco, Bundestag, Reinhard Grünwald (2012).

12 Discorso d'apertura al ventesimo di TA-Swiss, Centro di valutazione delle scelte tecnologiche (2012).

13 Tournée dei Cantori della Turrita a Caltagirone nel 2015. Da sinistra Enrico Tettamanti, Remo Tamburlin, Fulvio Caccia, Luisa Mantovani e un accompagnatore siciliano.